**4 Economia**

Ufficio di statistica

Stabile Torretta

CH-6501 Bellinzona

Tel. +41 (0)91 814 64 16

Fax + 41 (0)91 814 64 19

dfe-ustat.cds@ti.ch

www.ti.ch/ustat

Bellinzona, 06 marzo 2003

Test KOF commercio al dettaglio: 4. trim. 2002, Ticino**Consumi fiacchi**

I consumi stentano a decollare, anzi re-rediscono secondo i risultati dell'indagine di dicembre. Malgrado ciò solo gli operatori dei negozi di medie dimensioni giudicano insoddisfacente la situazione generale degli affari. All'orizzonte non appaiono schiarite per i negozi piccoli e specialmente per quelli di medie dimensioni. Di segno opposto invece le previsioni a tre e sei mesi nei grandi magazzini.

Commercio al dettaglio

L'indagine KOF relativa a dicembre presenta un quadro generale leggermente negativo. La situazione degli affari è giudicata né buona né cattiva dalla maggioranza dei negozianti intervistati (64,2%), anche se vi è una leggera prevalenza di chi la giudica insoddisfacente (22,4%) rispetto a chi la giudica buona (13,5%). L'attività nel periodo natalizio, sia in termini di afflusso di clienti che di cifra d'affari, si è rivelata inferiore rispetto ad un anno prima (-5,8% il calo annuo della cifra d'affari in dicembre). Dati significativi, se si pensa che il confronto su base annua richiama in causa un periodo, quello della fine 2001, marcato, ad esempio nella fiducia dei consumatori, dagli attentati dell'11 settembre. Parallelamente, la maggioranza degli intervistati (47%) ha confermato utili in calo, con un saldo che rispetto a settembre si è fatto maggiormente negativo. In questo contesto, le scorte sono rimaste sullo stesso livello di dicembre 2001 e sono state giudicate

adeguate. Stesso giudizio è prevalso relativamente agli occupati, in linea con quanto espresso tre mesi prima. Secondo le previsioni dei negozianti ticinesi, i prossimi mesi non vedranno alcun mutamento di tendenza. In leggero calo annuo dovrebbero rivelarsi sia la cifra d'affari, che il numero degli occupati, anche se per questi ultimi quasi il 90% degli operatori intervistati prospetta un effettivo invariato. Parallelamente si prospettano acquisti di prodotti leggermente inferiori ad un anno prima. In netto peggioramento rispetto a settembre risultano le prospettive relative all'andamento degli affari nei prossimi sei mesi, che vanno a segnare un saldo negativo (dal 2,9% al -29,1%).

Piccoli, medi e grandi negozi

Se osservati per categoria dimensionale, i dati dell'indagine di dicembre evidenziano come la situazione degli affari sia considerata insoddisfacente solo dai negozi di medie dimensioni, mentre nelle altre due classi gli operatori la giudicano prevalentemente come né buona né cattiva. In tutte le categorie, l'afflusso di clienti, la cifra d'affari e gli utili trimestrali sono apparsi in calo annuo. L'effettivo di occupati è, invece, giudicato complessivamente adeguato, anche se nei negozi di medie dimensioni prevale un saldo relativamente importante a favore di chi lo ritiene eccessivo. A livello di previsioni per i prossimi

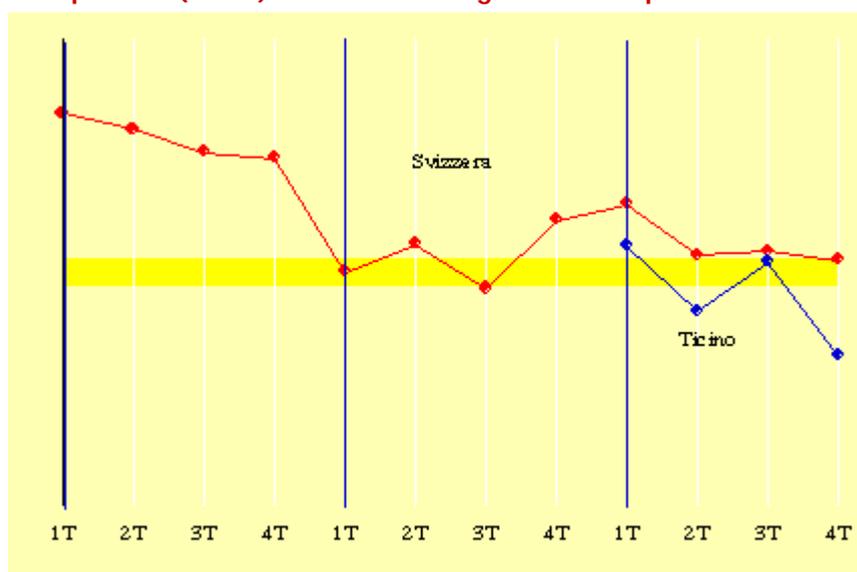
tre, rispettivamente sei mesi, si presenta una spaccatura tra il generale pessimismo dei piccoli e medi negozi, con questi ultimi ad esprimersi in toni più negativi, e il mitigato ottimismo degli operatori dei negozi di grandi dimensioni. Per questi ultimi, i prossimi tre mesi vedranno un lieve aumento annuo della cifra d'affari e un'occupazione invariata, per un andamento degli affari che nella prima metà del 2003 dovrebbe essere migliore ad un anno prima.

Non food

I risultati del comparto alimentare evidenziano delle inconsistenze che rendono impossibile una valutazione attendibile. Ci si limiterà pertanto a commentare i dati del reparto non-food. Malgrado una situazione degli affari giudicata né buona né cattiva e un parere complessivamente positivo per quanto attiene agli occupati, gli indicatori di performance rispecchiano il quadro di settore con cali annui generalizzati, anche se verosimilmente non di entità elevate.

Secondo le prospettive espresse, la situazione nel comparto non-food dovrebbe leggermente migliorare nei prossimi mesi, sia per quanto attiene alla cifra d'affari a tre mesi che per l'andamento degli affari a sei mesi. L'effettivo di occupati rimarrà invariato per il 92,1% degli intervistati, regredirà per gli altri 7,9%. ■

Prospettive (saldo) andamento degli affari nei prossimi sei mesi, Ticino e Svizzera



Cenni metodologici

Il Centro di ricerche congiunturali (KOF) del Politecnico federale di Zurigo realizza, a livello nazionale, dei test congiunturali presso le aziende di diversi settori economici (attività manifatturiere, costruzioni, alberghieri e ristoranti, commercio al dettaglio, ...). Ogni test è fatto sulla base di un campione di aziende che rispondono, mensilmente e/o trimestralmente, a diverse domande. Le principali riguardano l'entrata di ordinazioni; la produzione; lo stock; l'occupazione; i prezzi.

Quasi tutte le domande delle indagini KOF sono di carattere qualitativo. Gli operatori esprimono un'opinione relativa all'evoluzione, oppure allo stato di una variabile significativa dell'andamento dell'azienda nel proprio mercato, secondo in genere tre modalità di risposta (+, =, -). Nel caso, ad esempio, della domanda sull'evoluzione della cifra d'affari nel trimestre d'analisi, la risposta potrà essere aumentata/invariata/diminuita; nel caso, invece, della domanda sul giudizio relativo all'effettivo di occupati, essa potrà essere eccessivo/adeguato/insufficiente. Aggregando con pesi relativi alla dimensione delle aziende (numero di addetti), è possibile calcolare tre percentuali relative alle opinioni +, = e - del settore.

L'evoluzione di queste percentuali nel tempo è congiunturalmente significativa in quanto indica lo spostarsi degli operatori verso un'opinione più o meno positiva in riferimento al fenomeno osservato. Oltre all'evoluzione delle percentuali, è consuetudine utilizzare il saldo di opinione tra le due modalità estreme (+ e -). Trascurando la modalità neutra (=), infatti, il saldo tende a descrivere sinteticamente il senso preponderante di variazione della variabile analizzata. Nel caso di un saldo significativamente positivo (negativo) alla domanda circa la variazione della cifra d'affari si potrà concludere che verosimilmente tale variabile nel trimestre di riferimento è aumentata (diminuita). È fondamentale, comunque, considerare che questa conclusione sarà tanto più robusta quanto maggiore risulterà il saldo, in quanto esso e le sue variazioni sono sempre da intendere quali indicatori di tendenza e non quali variabili quantitative discrete.

In Ticino, attraverso la collaborazione tra Ustat, associazioni di categoria e KOF, si può contare su quattro indagini: il test nel settore attività manifatturiere, dal 1989, quello presso gli alberghi e i ristoranti (1994), quello nel settore delle costruzioni (1987) e

quello nel comparto del commercio al dettaglio (2002). Complessivamente, le quattro indagini, che si basano su campioni teorici comprendenti 660 aziende, forniscono un quadro rappresentativo della quasi totalità del secondario ticinese (industria e costruzioni) e di all'incirca un quarto del terziario (in termini di occupati).

Con l'avvio del Nuovo modello di analisi e di presentazione dei test KOF (v. Dati, statistiche e società No.3, 2002) l'analisi e i commenti statistici sono curati dall'Ustat, mentre approfondimenti tematici sono forniti di volta in volta dai responsabili di settore (AITI, Ticino Turismo, SSIC, Ccia-TI e Federcommercio).



Paolo Poretti
Presidente
Federcommercio

Purtroppo anche il quarto trimestre del 2002 non ha registrato un'inversione di tendenza. Il settore del commercio al dettaglio risente, come molti altri settori economici, della debolezza della congiuntura generale. La fiducia del consumatore è al ribasso e le prospettive negative per i prossimi mesi non aiutano il mercato. Come però già costatato con i risultati del sondaggio del terzo trimestre, all'interno della categoria si possono riscontrare differenze anche importanti fra l'andamento degli affari dei singoli negozi fra i quali ve ne sono sicuramente diversi che riescono ad ottenere risultati positivi.

Chi sperava di recuperare il calo delle vendite registrate durante l'anno con un incremento importante delle vendite natalizie probabilmente è rimasto deluso. Per la maggior parte dei negozi il mese di dicembre è sicuramente rimasto il mese più importante dell'anno ma anche in questo periodo il trend generale è rimasto negativo rispetto a 12 mesi orsono. Un'assurda politica delle svendite di fine stagione anticipata all'eccesso (in casi estremi già dal mese di novembre!!!) ha inoltre sicuramente contribuito a minare la credibilità del settore e ad aumentare l'incertezza nel consumatore. La flessione della cifra d'affari dovuta ai prezzi più bassi non è poi stata compensata da una maggiore affluenza e questo fatto si ripercuoterà sicuramente in modo negativo sui risultati dell'esercizio 2002.